DGpostacertificata

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA – 2014 – 0007119 del 14/03/2014

Da: avvbellizzi [avvbellizzi@pec.it]
Inviato: mercoledì 12 marzo 2014 19:44
A: ministero ambiente
Cc: urp@pec.sviluppoeconomico.gov.it
Oggetto: integrazione alle osservazioni contro D 148,D150,D79,D73,D74,D68 e D67
Allegati: integrazione osservazioni contro D 148, D150, D79, D73, D74, D68 e D67-signed.pdf

Priorità: Alta

In allegato, invio atto di integrazione alle osservazioni contro le istanze di ricerca di idrocarburi di cui in oggetto, per conto di Mediterraneo No Triv.
Distinti saluti
Avv. Giovanna Bellizzi

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
RICEVUTO IL
13 MAR. 2014
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

MEDITERRANEO NO TRIV

INTEGRAZIONE ALLE OSSERVAZIONI CONTRO LE SEGUENTI ISTANZA: D148,D150, D79, D73 E D74,D68 e D67

11/03/2014

Firmato digitalmente da

GIOVANNA BELLIZZI

CN = BELLIZZI GIOVANNA
O = non presente
C = IT

NO TRIV

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare - Divisione III
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Policoro, 11.03.2014

OGGETTO: Intregrazione alle osservazioni già inviate da Mediterraneo No Triv contro le seguenti istanze: D 148, D150, D79, D73, D74, D68 e D67

PREMESSO

-che Mediterraneo No Triv ha presentato osservazioni contro le istanze di ricerca di idrocarburi nel Golfo di Taranto di cui in oggetto, evidenziando pericoli connessi all'attività di ricerca;

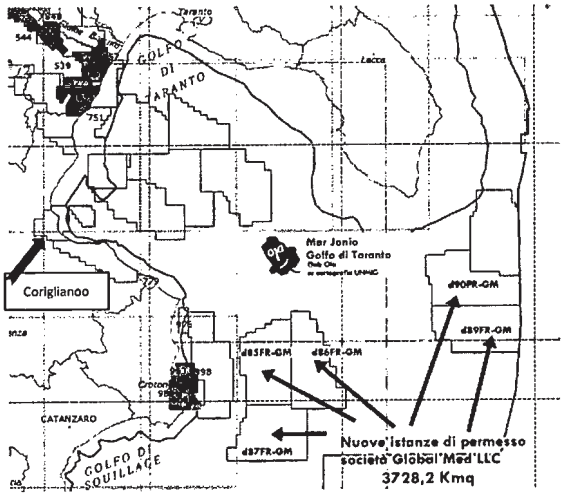
-che 5 nuove istanze (istanze di permesso di ricerca idrocarburi offshore denominate d85-86-87-89-90 F.R. - GM da parte della Soc. Global MED LLC,con sede nel Colorado -USA) sono state presentate il 17 dicembre 2013 e pubblicate sul Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e delle Georisorse (BUIG) del mese di Gennaio 2014, ubicate nel mar Jonio - Golfo di Taranto, zona compresa tra la costa di Crotone, in Calabria e Santa Maria di Leuca in Puglia su un'area di grande interesse per la fauna ittica in particolar modo per i cetacei, estesa ben 3728,2 Kmq.

-che a corredo e integrazione alle predette osservazioni, si produce la seguente relazione del Geologo Vincenzo Laschera: "A rischio il Golfo di Taranto"

NO TRIV

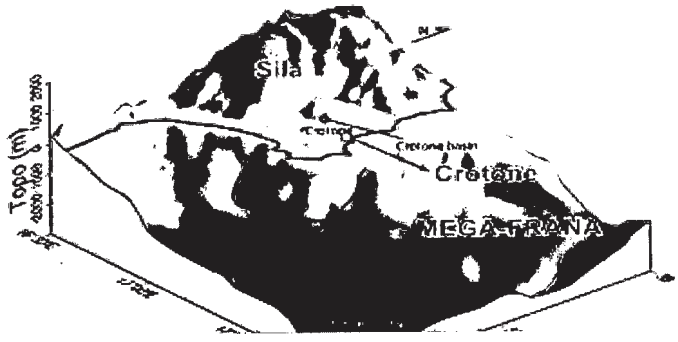
A RISCHIO IL GOLFO DI TARANTO

MENTRE L' ASSOCIAZIONE MEDIRENNANEO NO TRIV CONTINUA A DENUNCIARE IL PROBABILE DISASTRO AMBIENTALE CON CONSEGUENZE NEFASTE SUL TERRITORIO, IL MINISTERO DELLO SVILUPPO (O DEL SOTTOSVILUPPO) ECONOMICO (DEL MERIDIONE) APRE ISTANZE ANCHE SOPRA LE AREE INTERESSATE ALLA MEGAFRANA SOTTOMARINA DI CROTONE.



E' davvero incomprensibile l'accanimento con cui tante società petrolifere continuano a produrre istanze per trivellazioni petrolifere nel Golfo di Taranto, ma ancora più inspiegabile è l'apertura di istanze da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, soprattutto quando coinvolgono aree interessate da fenomeni d'instabilità latente come la megafrana sottomarina di Crotone; nuove istanze a Corigliano, altre 5 istanze a Crotone.

Lo rende noto la Ola, Organizzazione lucana ambientalista che comunica come le 5 nuove istanze (istanze di permesso di ricerca idrocarburi offshore denominate d85-86-87-89-90 F.R. – GM da parte della Soc. Global MED LLC,con sede nel Colorado -USA) sono state presentate il 17 dicembre 2013 e pubblicate sul Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e delle Georisorse (BUIG) del mese di Gennaio 2014, ubicate nel mar Jonio – Golfo di Taranto, zona compresa tra la costa di Crotone, in Calabria e Santa Maria di Leuca in Puglia su un'area di grande interesse per la fauna ittica in particolar modo per i cetacei, estesa ben 3728,2 Kmq.



Alcune istanze interessano l'area su cui è stata di recente individuata una megafrana sottomarina attiva.

NO TRIV

Nel Promontorio calabro compreso tra Crotone e Capo Rizzuto, in una delle aree marine protette più suggestive del mar Ionio, la mega-frana si estende per circa 1000 km quadrati di superficie, dalle zone pedemontane della Sila, fino alla scarpata sottomarina antistante. I dati strumentali, *acquisiti negli ultimi 5 anni(batimetrie, rilievi di terreno, sismica a riflessione, sondaggi profondi e dati Gps(anomali),*indicano che questa immensa lingua di terra sta scivolando verso lo Ionio.*Il corpo franoso si muove molto lentamente (pochi millimetri all'anno) verso sudest "galleggiando" su uno strato di poche centinaia di metri di rocce saline di età Miocene-Messiniana (7÷5* Ma),giacente *a profondità di circa 1-2 km.*

Rilevazioni più approfondite sarebbero opportune per studiarne i possibili effetti, come quello relativo alle lesioni ad edifici.

La scoperta è stata fatta da un team di ricercatori dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), del Cnr (Igag), delle Università di Roma Tre, Messina, e della Calabria (Cosenza). Gli autori della ricerca, dal titolo "Discovery of an activesalt-detached mega landslide, Calabria, Ionian Sea, Italy", che è stata annunciata recentemente sul sito del Cnr, sono Liliana Minelli, Claudio Faccenna, Anna Gervasi, Ignazio Guerra,Barbara Orecchio, Giulio Speranza e Andrea Billi. ***I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista internazionale GeophysicalResearchLetters.***

Si fa presente che la parte geologica della ricerca è stata finanziata e avviata presso l'Università Roma Tre, mentre la parte geodetica è stata finanziata e condotta dall'Ingv e dalle Università della Calabria (Cosenza) e di Messina.

E' noto(da studi su "tettonica a placche") che la Calabria, a grande scala, si muove in maniera abbastanza omogenea verso Nord-Nord-Est al ritmo di circa 5 mm/anno, mentre Crotone supera gli 8 mm/anno con tendenza spiccata verso Est. La Calabria, come gran parte della penisola italiana, fa parte della zona do contatto e di convergenza e sprofondamento della placca Africana sotto a quella Euroasiatica. L'anomalia di Crotone , secondo i sette ricercatori, è attribuibile a cause prettamente locali.

Approfondendo la natura del substrato,

Dati ricavati dai rilievi sismici e da trivellazioni, hanno permesso la ricostruzione del fenomeno di scivolamento massivo dell'intero bacino di Crotone, sia nella parte *onshore sia* in quella *offshor, che* avviene su un piano di scorrimento costituito da paleoformazioni saline(milioni di anni), quando il Mar Mediterraneo si isolò dall'Oceano Atlantico trasformandosi in un bacino evaporitico, a profondità di 1÷2 km.

«La probabile causa dello scivolamento franoso», afferma la ricercatrice Liliana Minelli dell'Ingv, «è da ricercarsi nel sollevamento della Calabria a causa della convergenza della miniplacca Ionica, che fa parte di quella Africana, verso la parte sud-orientale della nostra penisola. Sarebbe proprio questo sollevamento a creare l'instabilità gravitativa del versante ionico della Sila».

La scoperta della megafrana conferma il "**rischio geologico**"cui è soggetta la nostra penisola, quotidianamente interessata da scosse sismiche. Fenomeni del tipo

descritto, continui da millenni, potrebbero subire improvvise accelerazioni in occasione di fenomeni sismici significativi, con conseguenti potenziali frane sottomarine ed eventuali maremoti (come già avvenuto nei tempi remoti).
(Da informazioni di stampa)

Associazione Mediterranea NoTriv

(Geol.VincenzoLaschera)

Tanto esposto in premessa, Mediterraneo No Triv sollecita l'applicazione del principio di precazione.

Il principio di precauzione è stato recepito dall'Unione Europea mediante la ratifica della Convenzione della diversità biologica di Rio de Janeiro (93/626/CEE), ed esplicitando la politica comunitaria con la Comunicazione della Commissione COM (2000) 1 Final (2 febbraio 2000).

Al § 1 di tale documento si afferma che "*il fatto di invocare o no il principio di precauzione è una decisione esercitata in condizioni in cui le informazioni scientifiche sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi siano indicazioni che i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possono essere potenzialmente pericolosi e incompatibili con il livello di protezione prescelto*".

Da tale principio discende **l'obbligo delle autorità dei singoli Stati di adottare, nell'ambito preciso dell'esercizio delle competenze che sono loro**

attribuite, provvedimenti appropriati al fine di prevenire taluni rischi potenziali per la salute pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, facendo prevalere le esigenze connesse alla protezione di tali interessi sugli interessi economici.

La recezione del principio di precauzione nell'ordinamento italiano è garantita dall'art. 3 ter del D.lgs 152/2006 (Codice dell'Ambiente) " *la tutela degli ambienti e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale* ***deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private,*** *mediante una adeguata azione che si informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174 comma 2 del Trattato CE, regolano la politica della Comunità in materia ambientale".*

Tuttavia, consentire attività di ricerca di idrocarburi nel Golfo di Taranto in assenza di prove circa l'assenza di pericolo per l'ambiente e sussistendo un **concreto rischio geologico** in virtù dell'esistenza di una mega frana, così come in dettaglio evidenziato dalla relazione del Geologo V.Laschera, costituisce gravissima violazione delle disposizioni di legge in vigore.

NO TRIV

Le istituzioni hanno il preciso obbligo di valutare il potenziale pericolo per la salute e per l'ambiente, attraverso l'identificazione degli agenti biologici, chimici o fisici che possono avere effetti negativi.

Il quadro normativo esistente e le numerose sentenze emesse dalla Corte di Giustizia Europea evidenziano, chiaramente, che **la valutazione scientifica dei rischi deve essere delegata dall'istituzione ad esperti scientifici che debbono elaborarla in modo indipendente, obbiettivo e trasparente**.

Si configura così l'obbligo per le istituzioni di assicurare un elevato livello di tutela dell'ambiente e della salute pubblica a seguito di decisioni assunte sulla base dei migliori dati scientifici disponibili e che siano fondate sui più recenti risultati della ricerca internazionale.

Al riguardo non si può configurare una mera e discrezionale applicazione delle norme giuridiche vigente, quanto, piuttosto, uno specifico obbligo a garantire, attraverso il principio di precauzione, la salute pubblica e l'ambiente.

Al riguardo si riporta all'attenzione dei destinatari di questo invito che il Governo con Decreto Legge 112/2008 art. 8 comma 1 (convertito in legge), ha disposto la sospensione di tutte le ricerche petrolifere nel Golfo di Venezia sino a quando non

sarà accertato, sulla base di nuovi e aggiornati studi, l'inesistenza di rischi derivanti dall'attività di ricerca e di estrazione del petrolio.

Il D.L. 112/2008 costituisce precisa, puntuale e rigorosa applicazione del principio di precauzione così come diffusamente analizzato con il presente atto.

E' anche per questa ragione che l'invito ad esprimere parere negativo avverso le istanze di ricerca di cui in oggetto, qualora disatteso sarà valutato dal Comitato Mediterraneo No TRIV e da quanti lo hanno sottoscritto per adesione per individuare eventuali responsabilità **per omesso controllo e mancata applicazione del principio prudenziale in materia ambientale.**

Policoro, 11.03.2014

Il presente atto si compone di n.9 (nove) pagine).

COMITATO DI CITTADINI "MEDITERRANEO NO TRIV"

Avv. Giovanna Bellizzi

NO TRIV

Ai fini di eventuali comunicazioni e richieste di informazioni il Comitato No Triv di Policoro elegge domicilio presso lo studio legale dell'Avv. Giovanna Bellizzi, sito in Policoro (Mt) alla Via F.Fellini n. 09 pec: *avvbellizzi@pec.it*, e mail: studiolegalebellizzi@tiscali.it. Tel. 0835 972063. L'Avv. Bellizzi sottoscrive per accettazione.
L'atto è inviato con raccomandata pec ai sensi del DPR 68/2005 in formato PDF previa apposizione di firma digitale dello Studio Legale Bellizzi (formato pdf.7pm)

Avv. Giovanna Bellizzi